

Intervista con Marian Mika

Lo "skipper" della tastiera

Appassionato di vela ed esperto timoniere, è anche e soprattutto un ricercato didatta, che riconosce a sé stesso un intuito pedagogico e a cui piace guidare i giovani alla comprensione del testo musicale. Apprezzato come specialista di Chopin, considera il concertismo e l'insegnamento due aspetti complementari

di UMBERTO GARBERINI

Napoli, Sala Ciccolini. Qui Marian Mika, pianista e docente polacco, 61 anni, tiene uno dei suoi corsi di perfezionamento. È un docente particolarmente apprezzato, che ha fatto dell'insegnamento il centro della sua attività di musicista. Una passione affiorata fin da quando si diplomò all'Accademia di Cracovia, e da allora è stato un susseguirsi di "successi pedagogici".

Di recente ha tenuto masterclass in diverse Università della Corea del Sud e ha fondato l'Accademia pianistica Chopin, autore di cui è considerato un esperto. In Italia ha insegnato per 13 anni all'I-cons di Torino (International Center of New Musical Sources) ed è membro di giuria in concorsi nazionali e internazionali.

Gentile e disponibile, il maestro Mika si è raccontato a ruota libera: «Sono nato a Katowice, ma presto la mia famiglia si è trasferita a Zakopane, famosa per gli sport sulla neve, a circa 100 chilometri da Cracovia».

Quando è entrata la musica nella sua vita?

Si coltivava in famiglia e ricordo mio padre che selezionava per me i migliori insegnanti dell'epoca.

Con chi ha studiato?
Con Henryk Szostak, allievo di Paderewski, e con Ludwig Stefanski.

Il primo debutto?
A 7 anni, con un concerto per pianoforte e orchestra di Haydn, eseguito in una

tournée in Polonia. L'anno dopo registrai per la radio.

Come sono strutturati gli studi musicali in Polonia?

C'è una scuola musicale parallela che comincia dalla scuola primaria, quindi il liceo e l'accademia, alla quale si accede dopo aver superato un difficile esame di ammissione.

Sembra il modello inglese di Kodály...

Probabilmente è comune a tanti Paesi dell'Est.

Meglio o peggio rispetto ai Conservatori italiani?



Il pianista polacco Marian Mika, 61 anni

In Italia ci sono maestri di talento, in alcuni casi migliori di quelli di rinomate accademie europee: per esempio, mia figlia Agnieszka, che è violoncellista, ha avuto eccellenti insegnanti al Conservatorio di Castellfranco. Ma penso che il livello medio nei Conservatori sia variabile.

Adesso ci stiamo augurando con la riforma...

È un cambiamento necessario, ma richiede anni per realizzarsi completamente.

Che consigli darebbe in proposito?

Ai giovani di studiare tanto e prepararsi seriamente, con l'augurio che ciascuno di loro trovi nel suo percorso insegnanti di massima professionalità.

Lei è un insegnante ricchissimo, qual è il segreto?

Semplicemente mi piace insegnare; mi riconosco un certo intuito pedagogico, rispetto l'allievo e ne incoraggio le capacità.

Adotta un metodo particolare?

Ritengo fondamentale la comprensione del testo musicale e il suo inquadramento storico-stilistico.

E per quanto riguarda la tecnica?

Spesso ascolto pianisti bravissimi tecnicamente, ma schematici e noiosi, che non hanno veramente capito l'opera che stanno suonando.

I concorsi sono utili?

Sono una possibilità, ma non sempre selezionano il migliore.

Quando ha iniziato a insegnare?

Nel primi anni Settanta, in Polonia. In seguito ho accettato la proposta di insegnamento in Accademia nella ex-Jugoslavia, dove ho continuato l'attività pedagogica e concertistica. Nel 1989 mi sono trasferito in Italia.

Qual è stata la ragione di questa scelta?

Ho conosciuto mia moglie, che è veneta, e insieme abbiamo avuto una figlia, che oggi frequenta il liceo e ha tanti interessi, tra cui la musica.

Come concilia il concertismo con l'insegnamento?

Sono due aspetti complementari: non si può insegnare qualcosa che non si conosce o non si sa fare. Ogni concerto dovrebbe essere sempre ispirato, mai scadere nella routine. Mi entusiasma anche la musica da camera e ho avuto il piacere di collaborare con tanti grandi musicisti. Per quanto riguarda la discografia, sono particolarmente soddisfatto del disco su Zaremski, che ho registrato per l'etichetta tedesca Cpo. È il primo cd dedicato interamente a questo splendido ma poco conosciuto compositore polacco.

Chi era?

È stato un allievo di Liszt, che lo stimava molto e lo riteneva il miglior erede di Chopin. È morto a soli 31 anni. Ho raccolto le sue più importanti pagine per pianoforte, dalla *Grande Polacca* alla suite intitolata *Les roses et les épinés*, che dà il nome al disco.

Invece la Brilliant Classics ha inserito un suo cd nell'integrale su Chopin. Lei, maestro, è ritenuto un'autorità per quanto riguarda il repertorio del grande polacco. Sarà perché è suo conazionale?

Questo non vuol dire niente, però è un fatto che, quando da bambino ascoltavo la sua musica alla radio, avevo la profonda sensazione di conoscerla da sempre.

Un amico nel mondo della musica?

Sono riconoscente ad Alberto e Maria Rosaria Napolitano, mecenati d'altri tempi.

Un pianista irrinunciabile?

Fin da studente ero un fan di Ciccolini, già leggendario in Polonia. Sono onorato, oggi, della sua amicizia. Inoltre, è un insegnante eccezionale.

Il pianoforte preferito?

In particolare Steinway e Bohemia, che prosegue la tradizione Bechstein, per il suo timbro pieno e caldo.

Hobby?

Con un pizzico di follia praticavo alpinismo e attualmente barca a vela: sono un ottimo skipper!